

Toni naturali e accenti luminosi

Concluso il restauro dei Chiostrini di San Smpliciano a Milano. Un grande e complesso intervento che ha riproposto il quadro materico e cromatico dell'impianto originario e ha restituito all'architettura il respiro e la luminosità delle tonalità paglierine degli intonaci antichi e i toni naturali dei grigi lapidei

di Marta Germani

Visitando i Chiostrini di San Smpliciano, subito si osserva che non sembra neppure di essere al centro della città di Milano perchè l'aspetto esterno della costruzione in nessun modo lascia presagire la qualità dello spazio e l'estrema armonia di questa costruzione. Basti pensare che già intorno al 1360 Francesco Petrarca, gradito ospite del monastero di San Smpliciano per qualche mese, riferiva in toni elegiaci della grande e sorprendente pace che aveva trovato nel monastero benedettino. Ma anche oggi, a secoli di distanza, la pace monastica e la bellezza dei Chiostrini di San Smpliciano appaiono sorprendenti.



dotò di un monastero benedettino nell'anno 881, mentre la costruzione del primo chiostro, adiacente alla Basilica, viene fatta risalire al 1400. Il chiostro era patrizio e non monastico e si ha notizia di un ciclo di affreschi, attribuiti al Bergognone e ora scomparsi, che ne deco-

ravano le pareti. Nel 1563 si dette avvio alla costruzione del Chiostro Grande, detto "delle due colonne", e successivamente si aggiunsero altri tre chiostrini ora distrutti. Questo secondo elemento nacque invece come chiostro propriamente monastico e si iscrisse nel quadro di una riforma monastica attraverso la quale la comunità era passata dalla precedente osservanza cluniacense alla congregazione cassinese e il nuovo progetto archi-



tettonico è da riferire appunto all'iniziativa di riforma del centro monastico, che mutava anche le sue strutture architettoniche.

In basso a sinistra una visione d'insieme del Chiostro Grande. Sopra: Chiostro Piccolo, volte del sottoportico



L'intervento di recupero del complesso si è caratterizzato per le opere di conservazione del quadro materico prebellico

La storia

La Basilica di San Smpliciano, edificata come chiesa paleocristiana da Sant'Ambrogio sul finire del 300, si

Ai primi del 1700, probabilmente per opera di Francesco Maria Richino, si eseguirono interventi sia di decorazione parietale del chiostro piccolo sia di costruzione di un grande scalone in forme barocche. Sul finire del 1700 iniziò la decadenza del monastero con la conversione del complesso in caserma di cavalleria. La destinazione militare, che comportò gravi alterazioni della tipologia e del contenuto materico originario, rimase fino al 1934, quando l'edificio venne destinato alla sede dell'Ordine equestre dei Cavalieri del Santo Sepolcro. L'Ordine, dopo i ripetuti bombardamenti della se-

conda guerra mondiale, lo trasformò in un palazzo di foggia mediorientale e lo utilizzò fino al 1967; data dalla quale l'edificio è sede, assieme ad altre funzioni, della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale.

Il progetto di restauro

L'intervento di restauro si è prefisso di recuperare l'intero complesso dei due chiostrini con la finalità di dare sede moderna alla Facoltà Teologica e di gestire le attività didattiche di livello universitario per quasi cinquecento studenti. Il recupero si è posto l'obiettivo prioritario di ripristinare l'impianto abbaziale originario, restituen-





scheda
tecnica

Oggetto	Intervento di restauro dei Chiostri di San Simpliciano
Località	Milano
Committente	Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale
Impresa esecutrice	Belluschi - Como
Azienda fornitrice dei prodotti	Keimfarben Sciaves (Bz)

A fianco Chiostro Piccolo, volte del sottoportico. Qui il risanamento è stato effettuato con intonaco deumidificante Keim Porosan e ciclo in velatura con Keim Contact Plus e Keim Granital

A destra Chiostro Piccolo Il restauro dell'apparato decorativo è stato sapientemente eseguito dall'Impresa Belluschi, che per i lavori ha impiegato pitture minerali a base di silicato liquido di potassio Keim Granital

do alle gallerie di deambulazione del piano primo la loro storica funzione di collegamento circolare e di disimpegno dei vari locali disposti lateralmente e attestati sui chiostri. Si è in tal modo ripristinata la spazialità originaria delle gallerie illuminate da sequenze di occhi posti al di sotto delle volte. La necessità di dare collocazione alla Biblioteca della Facoltà ha richiesto un complesso intervento strutturale e architettonico per realizzare nuovi spazi interrati al di sotto di parte del piano terreno, qui ha trovato collocazione il deposito degli oltre 150.000 libri della biblioteca. Al piano del chiostro

grande la sala di lettura della biblioteca si attesta direttamente sul giardino all'italiana, scandito da riquadri pratici e da fontane e da roseti. Il restauro delle partiture del chiostro delle due colonne ha riproposto il quadro materico e cromatico dell'impianto cinquecentesco, con colonne in granito, archi e marcipiani lapidei, paraste, capitelli, triglifi e archi in stucco e ha consentito la riproposizione di 72 affreschi raffiguranti busti di prelati e vescovi. Il quadro cromatico complessivo, ricostruito a seguito di indagini stratigrafiche, ha restituito all'architettura il respiro e la luminosità delle tonalità paglierine degli intonaci antichi e dei toni

naturali dei grigi lapidei. Gli spazi interni sono definiti da componenti di grande sobrietà con pavimentazioni in cotto lombardo e granito rosa di Baveno, pareti e volte in intonaco chiaro, soffitti in legno a cassette trattate con pitture in tinta chiara; le porte interne, in buona parte recuperate, sono in legno naturale di noce e di rovere. A questo registro materico si è riferito anche il progetto d'arredamento che ha proposto il legno naturale come finitura principale.

L'intervento e le fasi dei lavori

L'intervento di recupero del complesso si è caratterizzato per le opere di conserva-





zione del quadro materico prebellico, e in particolar modo dei componenti decorativi costituiti in prevalenza da dipinti murali, stucchi, elementi di pietra e di cotto. I restauri specialistici hanno affrontato le tametiche di seguito specificate.

archi, triglifi, campi di fondo. Gli intonaci prebellici e più antichi sono stati conservati anche nel contenuto cromatico, mentre quelli ricostruiti negli anni '40 sono stati intonati a velatura con tinte ai silicati. Parte degli intonaci ammalorati per eccesso di umidità



Facciate del Chiostro Grande

Caratterizzate dal restauro con integrazioni pittoriche di 72 busti decorati con effigi di vescovi e prelati, dal recupero degli intonaci e degli stucchi che articolano le partizioni dell'architettura: paraste,

sono stati sostituiti con intonaci da risanamento di tipo macroporoso.

Facciate del Chiostro Piccolo

Caratterizzate da due lati con lacerti di decorazioni pittoriche parietali in bianco e nero e da



Gli intonaci ammalorati dall'umidità sono stati sostituiti con intonaci da risanamento di tipo macroporoso

due lati con intonaci ricostruiti e dipinti con finte sinopie; i restauri hanno portato al recupero di tutti i lacerti antichi, completati da modeste integrazioni pittoriche a selezione cromatica, alla conservazione degli intonaci sia antichi che postbellici, con diversi livelli di pulitura e velatura; si è anche mantenuto l'ampio lacerto di decorazione pittorica completa, ma non antica, anche per finalità dimostrative della decorazione complessiva.

Volte del sottoportico del Chiostro Piccolo

La pulitura del vasto apparato decorativo ha posto in evidenza svariate fasi storiche che sono state recuperate provvedendo per i lati nord ed est a reintegrazioni pittoriche solo di porzioni a disegno semplice e a carattere ripetitivo; sugli altri lati le parti di decorazione mancanti sono state lasciate allo stato di neutri attuando collegamenti cromatici solo tramite la sottolineatura degli elementi delle crociere.

Soffitto ligneo dell'aula al primo piano

Il restauro ha riguardato la decorazione pittorica del soffitto ligneo e della fascia parietale di coronamento; sono state fissate le



pellicole pittoriche ed eseguiti interventi di consolidamento dei componenti lignei, di pulitura e integrazione delle decorazioni a tempera.

Facciate esterne

Gli intonaci sono stati complessivamente conservati e sostituiti solo nelle zoccolature con intonaci di tipo macroporoso; il rinnovo pittorico è stato esegui-

A fianco lo scalone interno con forme barocche probabilmente opera di Francesco Maria Richino

to riproponendo i cromatismi degli strati più antichi con uso di componenti di silicati dati in velatura.

Scalone e gallerie settecentesche

L'ampia operazione di discialbo sia degli intonaci parietali sia del complesso di stucchi che compongono le nicchie e i busti ha restituito a questo importante comparto interno l'ariosità che si era perduta con la sovrapposizione di strati di pitture di colore bigio. Il discialbo meccanico manuale degli stucchi ha restituito la finezza delle incisioni scultoree e la percezione del materiale originario costituito da calci e polveri di marmo.

I campi parietali e gli elementi architettonici sono stati velati nei colori campionati dai saggi stratigrafici. Il complesso degli elementi lapidei sia di arenaria (balauste dello scalone) sia in granito di Baveno (gradini dello scalone) è stato accuratamente pulito e stuccato.

Elementi lapidei

Sono state recuperate le 136 colonnine binate del chiostro grande con i doppi capitelli (in granito grigio), i quattro elementi a quattro colonne degli angoli, gli elementi architettonici della facciata (ceppi e arenarie), le copertine dei murici di base del colonnato e le pavimentazioni del portico (beole grigie). Nel chiostro piccolo il recupero ha riguardato le 34 colonne con i capitelli scolpiti (granito grigio), le copertine del basamento delle colonne e le pavimentazioni del portico (graniti e beole); anche la fascia perimetrale ed i compluvi del pavimento del chiostro in granito sono stati restaurati.



BIEMME INTONACI
MONTE MARENZO

40

NA LIG HETTI GIUSEPPE
1963-2003

Rivestimenti murali acrilici
Ridure al quarzo
Idropitture lavabili e traspiranti
Rivestimenti e pitture
Silicati di potassio, base di grassello di castoreo
Resine silossaniche

BIEMME INTONACI S.p.A.
Via XXV Aprile, 3 - 24090 MONTE MARENZO (BG) - Tel. 0341-631887 - Fax 0341-631749
www.polimed.it/ma/ighe/jguseppe-e-mail: maighe@polimed.it